

QUARTOROLO

Lì lungo il fiume Rolo, è nato ed esiste il mio paese.

Nel periodo medievale intorno al '400, lungo il fiume di Rolo, vi erano quattro torrette d'avvistamento distanti tra loro qualche chilometro e successivamente, visto che dalle mie parti il senso della fantasia è molto spiccato, sono nati i paesi Primorolo, Secondorolo, Terzorolo e Quartorolo. Ora viene facile pensare che Quartorolo sia l'ultimo paese nato, invece no. Perché qui da noi si ragiona un po' come i gamberi. Nato Quartorolo i proprietari terrieri decidono di fare Terzorolo, successivamente Secondorolo e per ultimo Primorolo. Zerorolo lo stiamo ancora aspettando, ma sono sicuro che arriverà, se riusciremo ad invertire la tendenza al calo demografico.

Che poi, chiariamoci, son mica Rololese io! E no, perché, benedetta la buon' anima di nonno Giacinto - *lui si che era internazionale* - che, a suo tempo decise di andare a Milano... dove poi nacque Ottavio, mio padre.

Mia madre Hanna invece è canadese di nascita. Capì a Milano per un corso di studi all'Università di medicina e fisica quantistica... un genio insomma... e frequentando gli stessi corsi, conobbe mio padre, milanese nel senso pratico, parco di sentimenti e affatto ignaro di cosa fossero i voli pindarici, le pazzie del momento, i colpi di testa.

E li accadde che mia madre, donna dal respiro internazionale, altruista, amante dei viaggi e dell'avventura, decise di voler condividere la sua vita con mio padre.

Insomma... galeotta fu Milano ed io fui la conseguenza di quella loro strana storia.

Mi misero al mondo senza consultarmi, né pensare al dopo.

Mi chiamarono Giacomo perché mio padre aveva fatto una ricerca sul proprio albero genealogico e l'unico avo davvero degno di nota era un tal Giacomo. Da lui presi il nome, che mia madre accettò con entusiasmo.

Ci trasferimmo a Quartorolo quando ero ancora molto piccolo e per un certo tempo in paese le risatine e le battute si sprecarono, la frase nei bar di Quartorolo era sempre la solita, "*Ottavio ha montato la canadese*" ... ed era chiaro a tutti che non stavano parlando della classica tendina da campeggio.

Avevo poco più di due anni quando, in previsione di un loro viaggio, mamma e papà mi affidarono a MIA ZIA, no, anzi, detta così è troppo semplice.

Andai a letto una sera col bacio della buonanotte dei miei genitori e mi risvegliai al mattino con zia Anna che mi aiutava a vestirmi prima di accompagnarmi all'asilo.

I genitori erano, puff, magicamente spariti.

Crescevo e con gli anni, iniziai a chiedermi dove fossero mamma e papà continuando a fare domande e mia zia iniziò a raccontarmi il motivo della loro assenza. Fu allora che la zia finalmente mi disse che erano partiti per l'America.

"*Beh allora tra un po' torneranno...*", dissi a me stesso.

Non fu così.

I ricordi di ieri e di oggi sono probabilmente frutto della mia immaginazione. Mia Zia più di una volta mi ha raccomandato di non credere troppo ai miei ricordi perchè, secondo lei, per la maggior parte sono solo suggestioni diventate reali negli anni influenzate dai suoi racconti.

Ho sempre voluto pensare che la zia avesse torto a riguardo e mi sono sempre più auto convinto che ciò che ricordo, corrisponde alla realtà.

Continua...